

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

ed tutti i giorni, tranne la Domenica, si pubblica a domicilio e nel regno:
 Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
 Semestre e Trimestre in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un annuncio separato Centesimi 5.
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
 In terza pagina:
 Comunicazione: Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 15 per linea.
 In quarta pagina 10
 Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
 Un numero arretrato Centesimi 10.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 duno, e presso i principali librai.

I MISTRI DEL RETROSCENA

Il difetto maggiore del presente Go-
 verno non sta tutto nel suo programma
 o nel modo di applicarlo o meglio di
 non applicarlo: il difetto sta nell'orga-
 nismo stesso del Ministero, nella sua
 peggior omogeneità, negli sforzi che in
 esso si fanno tra le due principali per-
 sonalità che lo dirigono, per sovraccaricar-
 l'una e l'altra. Di ciò sono più che per-
 sonali i ramori quanti hanno guardato
 un po' oltre alla scorza delle cose, ed
 hanno una idea almeno parziale del
 retroscena parlamentare e governativo.
 In questi giorni appunto risorge, con
 dati abbastanza precisi, l'accusa fatta
 all'on. Nicotera di cospirare contro il
 Presidente del Consiglio, d'accordo coi
 suoi antichi amici di Sinistra, compres-
 so qualche vecchio pentito. E da quella
 parte di rimbalzo s'incolpa l'on. Di Ru-
 dini di attentare alla vita ministeriale
 del maggior collega, tramando combina-
 zioni non vari aspiranti al potere, nel-
 l'intento di prepararsi una forza da so-
 stituire a quella che la maggioranza
 verrebbe indubbiamente a perdere col-
 l'uscita del Nicotera dal Gabinetto.
 Cotevole voci non sono punto contrad-
 ditte, per quanto partano da tali op-
 portuni, e potrebbero benissimo essere en-
 trambe vere. Certo una specie di dual-
 ismo, per quanto dissimulato, c'è e c'è
 sempre stato nell'attuale Ministero, e
 non è tanto facile che possa in seguito
 sparire, né tantopoco dissimulare.

È quindi naturale che nel seno del
 Gabinetto regnino sospetti e la di-
 fidenza, ed è naturale pure che queste
 condizioni si riverberino nella maggia-
 ranza, standovi il sentimento di una
 prossima crisi; donde quel malessere,
 quella stanchezza, che turba le ali ad
 ogni iniziativa e viene a sua volta a
 ripiombare ancora sui ministri, aggra-
 vandone le sorti e accrescendone l'im-
 potenza. Né si può dire che i ministri
 abbiano incoraggiamento e sostegno dal
 loro capo, il quale non porge certamente
 ad essi l'esempio dell'attività.
 L'on. Di Rudini sta al potere, come
 un uomo, o piuttosto un signore, che
 non si tenga gran fatto. In realtà egli
 ci tiene forse, al potere, ma soltanto
 per quanto ha di piacevole, di glorioso,
 sdegnandone le cure, evitandone i pesi
 e i disturbi.

E così fra la trascuranza degli uni
 e la poca autorità degli altri, capita so-
 vente alla Camera di trovarsi a dispo-

tere le leggi, mentre al banco mini-
 steriale non vi sono che quantità negli-
 geabili: somma grazia se vi si può a-
 vere proprio quel ministro o sottose-
 gretario di Stato, di cui si dibattono
 le proposte. E chi non è pratico del-
 l'ambiente parlamentare, non può im-
 maginarsi come tali essenze, specie
 quando non risultano assolutamente in-
 volontarie, raffredino il favore degli
 amici e diano causa alle critiche degli
 avversari.

Oè sempre, è vero, in simili contin-
 genze il ministro attivo, operoso, che
 si assume la parte di tutti, e diventa
 il campione omnibus, il fattione della
 compagna; ma ciò non giova punto né
 a chi fa tali sforzi, né a chi li lascia
 fare, poiché se questi si accumulano ad-
 dosso il biasimo per la propria indo-
 lenza, quegli raccoglie una mossa an-
 che maggiore d'antipatia per la sua in-
 frangenza soverchia.

In tali condizioni — conclude il *Re-
 sto del Carlino*, dal quale togliamo que-
 sti interessanti ragguagli sulla situa-
 zione parlamentare — c'è tutto a cre-
 dere che il ministero Rudini, se porterà
 fuori sane le ossa dalle battaglie che
 si preparano sulle questioni finanziaria
 e ferroviaria, non andrà ugualmente
 lontano, dovendo morire per le piaghe
 che affliggono il suo organismo.

LEONE TOLSTOI E LE SUE TEORIE UMANITARIE

Arturo Graf ha tenuto l'altro ieri al
 Teatro Balbo di Torino una conferenza
 su Leone Tolstoj.

La figura del grande romanziere e
 sociologo russo, apparve in tutta la sua
 caratteristica potenza, come apparve im-
 pavidissima tutta la sua paradossale dot-
 trina intorno alla rigenerazione umana.

Dopo aver brevemente accennato a
 Tolstoj romanziere, degno di Shakespeare,
 ed alla sua vita errabonda, prima che
 si ritirasse nella pace della sua cam-
 pagna, Arturo Graf prese ad esaminare
 quello che si potrebbe chiamare il sogno
 tolstojano. Esso risale all'epoca della
 conversazione del Tolstoj, conversazione
 derivata da due fatti: da un censimento
 della città di Mosca, a cui il Tolstoj
 prese parte, e dalla conoscenza che egli
 fece di un povero contadino di carattere
 affatto evangelico.

Da quel punto, nell'animo dell'illustre
 romanziere, scosso dagli orrori, dalla
 miseria, dalla depravazione dell'umanità,
 balena il principio di una grande ri-
 forma. Egli cerca e trova la causa che
 affliggono il genere umano, nel denaro,
 cagione di corruzione; nell'odio; nella

vita delle città, le quali non hanno altro
 ufficio che depauperare la campagna, la
alma parens; nello Stato, che egli con-
 sidera come un mostro apocalittico, con-
 sumatore della forza umana; e nelle
 Chiese ufficiali.

Onde i rimedi, secondo il Tolstoj,
 sarebbero per conseguenza: l'abolizione
 anzitutto del denaro. Il lavoro manuale
 imposto a tutti, in modo che ognuno
 lavorando possa bastare a sé stesso.
 Ritorno alla vita semplice della cam-
 pagna; abolizione dello Stato e di ogni
 Chiesa; sola religione il sentimento in-
 teriore dell'uomo, il sentimento della
 creatura verso il Creatore. Non vi sa-
 rebbe più luogo alle scienze, alle arti,
 ai piaceri: unica legge, l'amore del pro-
 ssimo.

Naturalmente il Tolstoj ha preveduto
 le critiche che si potevano fare alle sue
 teorie; ma egli le ha respinte a priori.
 «Non disantate — egli dice — lasce-
 tatevi guidare dal sentimento; se il vostro
 cuore vi dice che queste idee sono buone,
 abbracciatele!»

Fatto per tal modo — naturalmente
 col lenocinio di una forma nuda ed e-
 legante — l'esame dei rimedi suggeriti
 dal Tolstoj, il conferenziere ne imprende
 la confutazione.

Tutte le tendenze odierne sono con-
 trarie alla dottrina del sociologo russo.
 Se si può, almeno teoricamente, con-
 cepire l'abolizione del denaro, come im-
 magina lo Zola nell'*Argent*, non si può
 pensare all'applicazione degli altri rimedi
 suggeriti da Leone Tolstoj. Non si può
 concepire l'abolizione dell'industria, ora
 appena al suo nascere, che definirebbe
 dall'abbandono delle città. E qui l'oratore
 dimostra la tendenza del genere
 umano verso un'emanipolazione dal lavoro
 recando ad esempio l'antico Grebio, dove
 il lavoro era quasi unicamente rivolto
 all'esercizio dell'organismo.

L'amore del prossimo — aggiunge il
 conferenziere — venne già predicato di-
 ciotto secoli or sono, da Gesù Cristo;
 ma a che punto siamo? È un sogno in-
 vocare il regno dell'amore, quando si
 aspira ancora a quello della giustizia!

Senonché il Tolstoj ha trovato un'al-
 tra causa di corruzione, che il confe-
 renziere volle toccare alla fine, ed è
 l'amore. All'infuori dell'amore del pro-
 ssimo, il riformatore russo non vuole
 altro, né dentro né fuori del matrimo-
 nio: Egli vuole abolito l'amore, che è
 sorgente stessa della vita. Il mondo an-
 drebbe alla fine. Ebbene — risponde
 il Tolstoj — lasciamolo finire!

Ma si può egli credere che l'uma-
 nità voglia adottare, per quanto sbriga-
 tiva ed economica, una simile solu-
 zione, in cui ritorna l'idea di un an-
 dicio generale, già immaginato da altri
 filosofi?

«Sarrebbe assurdo supporre, tanto ciò
 contrasterebbe con l'istinto della con-
 servazione, innato nell'uomo.

«E allora, cortata questa soluzione,
 che cosa avverrà? Si ripeterà il cam-
 mino della storia già compiuto una

volta. Poiché è ben certo che la felicità
 scomparirebbe presto da quella vita
 primitiva che il Tolstoj sogna e si ri-
 tornerebbe all'uomo delle caverne, alle
 tenebre fitte dell'ignoranza, si an-
 drebbe incontro a nuove miserie, a nuovi
 errori.

«Si avrebbe una seconda rappresen-
 tazione di questo spettacolo; tornerem-
 mo a Sardanapalo, a Nerone, a Bor-
 gia, alla schiavitù, all'Inquisizione, alle
 guerre di conquista. Si rifarebbe lo
 stesso cammino perché identico sarebbe
 il punto di partenza.

«Ora non uomo vorrebbe mai rivi-
 vere a quel modo la vita già una volta
 vissuta; nemmeno l'umanità vorrà certo
 rivivere il corso tragico e doloroso della
 sua vita mille e mille volte secolare.

Come si vede la dottrina di Tolstoj
 cade nell'assurdo, come quella che non
 tiene conto della pertinace volontà di
 vivere insita nell'uomo; come quella
 che è contraria ai bisogni della natura
 umana.

Spirito poderoso, ma troppo omoge-
 neo, il Tolstoj va agli eccessi. Egli ha
 in sé come tre anime: di apostolo, di
 inquisitore e di ribelle. Il suo cuore
 trabocca e vive di una pietà infinita per
 tutte le miserie, ma egli trascende in
 uno zelo egoistico ed impetuoso.
 Ma, proprio in questi giorni, come
 l'oratore aveva accennato in sul prin-
 cipio, Leone Tolstoj, escluso da tutto
 l'impero, viaggia per l'esilio in mezzo
 ai ghiacciai. Ed il pensiero di tutti gli
 uditori alla splendida chiusa della con-
 ferenza — quando il Graf dice che il
 rimedio non è dietro di noi, ma di-
 nanzi a noi, nel cammino glorioso della
 scienza — nell'applicazione delle fa-
 coltà nostre — deve essersi ieri rivolto
 a quel glorioso vegliardo, che non si
 contenta di additare ma volle mettere
 in pratica quello che egli crede rime-
 dio ai mali che travagliano la vita.

I DRAMMI DELLA FAME a Vienna

Scrivono dalla capitale austriaca:
 Migliaia di uomini, di donne e di bam-
 bini, travansi nella più spaventevole mi-
 seria, e non so se la carità pubblica
 basterà a ritirarli. Il borgomastro e-
 manò un appello al buon cuore dei suoi
 concittadini, i quali, convennero d'ir-
 loro onore, risposero immediatamente e
 prodigamente. In due e tre giorni si
 raccolsero quasi un centinaio di mila
 fiorini, il che, come vedete, costituisce
 una cospicua somma. E, cosa veramente
 degna di nota, le elargizioni più grandi
 furono quelle degli ebrei. Del resto
 sempre ho osservato che sono qui, che
 l'elemento semitico è il primo a
 concorrere nelle pubbliche calamità e
 in grado maggiore. Sarà tattica, come
 esclamano gli antisemiti, ma benedetta
 sia allora questa tattica che arrecò del
 bene.

Come potete immaginarvi, i nomi

qualche luogo? gli gridò, ma dunque
 scappano?

— Ferdinot che volete che facciano?
 che aspettino la corda?

Sta zitto!... disse Chicot, no, rispon-
 dimi.

Gorenflot si rizzò ginocchioni.

— Interrogate, signor Chicot, ne a-
 vete ogni diritto.

— Come fuggono gli altri?

— A gambel.

— Capisco, ma da dove?

— Dello spiraglio.

— Quale spiraglio?

— Quello che dà nel sotterraneo del
 dimitero.

— E quella la strada che chiami il
 sotterraneo? di' presto?

— No, caro signor Chicot, la porta
 di quello era custodita dal di fuori: il
 gran cardinale di Guise nel punto di
 aprirla ha inteso uno svizzero che di-
 ceva: *Mich dretel*, che pare significhi:
 ho sete.

— Corpo di una cerva! se quel che
 significa. Sanchè i fuggiaschi hanno presa
 un'altra via?

— Sì, mio caro signor Chicot vanno
 dalla parte del dimitero.

— Che dà?

— Da un lato sulla chiesa sotterra-
 nea, dall'altro sotto la porta di San
 Jacopo.

— Mentì!

— Io, mio caro signore?

— Se fossero andati dalla porta che
 dà sulla chiesa sotterranea, gli avrei

CALEIDOSCOPIO

Un corrispondente che legge troppo.
 Ad un interessante proposito da ma-
 teria una questione tra giornalisti.

Il sig. Löwe, già corrispondente del
Times da Berlino, chiede al giornale
 un'indennità d'un anno di paga, es-
 sendone stato licenziato.

Il motivo della rottura è questo: il
 direttore del *Times* trovava che il ser-
 vizio del corrispondente era mal fatto,
 di fronte a quello della Dalziel.

Il Löwe replicava che la Dalziel
 dava notizie sbagliate.

Inoltre, al *Times* pareva che il Löwe,
 in più del suo stipendio, facesse spese
 esagerate, per esempio egli metteva in
 conto, per acquisto di giornali, 7100
 franchi.

L'amministratore del *Times* ha fatto
 osservare, che, senza arricchire di di-
 ventar pazzo, un uomo non può leggere
 per 7100 franchi di giornali nel corso
 d'un anno.

veduti ripassare davanti alla tua cella.

— Ecco, caro signor Chicot! hanno
 pensato che non avrebbero tempo da
 fare quel gran giro, e se ne sono iti
 dallo spiraglio.

— Che spiraglio?

— Quello che dà sul giardino, e che
 serve a rischiare il passaggio.

— Sicché tu?

— Sicché io sono troppo grasso.

— Ebbene?

— Non ho potuto introdarmi; m'hanno tirato per i piedi, perchè ingom-
 bravo la via agli altri.

— Ma esclamò Chicot con la faccia
 avvilita ad un tratto da stranissimo
 giubilo, se tu non hai potuto passare...

— No davvero; eppure ho fatto sforzi
 terribili guardandomi le spalle e il petto...

— Ed egli ch'è anche più corpulento
 di te!

— Chi, egli?

— Oh mio Dio!

— Signor Chicot!

— Alzati, monaco!

Il monaco si alzò sollecito quanto
 poté.

— Conducimi allo spiraglio.

— Dove vorrete mio caro signore.

— Precedimi!

Il povero Gorenflot si mise a correre
 quanto più poteva, levando al cielo di
 quando in quando, le braccia.

Ambedue attraversarono la galleria,
 e scossero nel giardino.

— Di qua, d'esse Gorenflot, di qua.

— Tacì e camminò.

APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Fu un movimento terribile. I genti-
 luomini furibondi si avanzarono contro
 al Guascone, determinati a vendicarsi
 della buria oradele di cui rimanevano
 vittime.

Ma quell'uomo inerme, col petto co-
 perto soltanto dalle braccia conserte,
 quel volto in atto di sghignasce che
 sembrava sfidasse tanta forza di aven-
 tarsi contro tanta debolezza, forse li
 tratteneva ancor più che le rimproveranze
 del cardinale, il quale faceva ad essi
 cedere come la morte di Chicot a
 nulla gioverebbe, ma ben anzi sarebbe
 vendicata tremendamente dal re, in con-
 vincenza col suo pazzo in quella scena
 di orribile buffonata.

Ne risultò che le doghe e le dra-
 ghinasse s'abbassarono dinanzi a Chicot,
 e questi o fosse per zelo, che ne era
 capace, o per avere penetrato il loro
 pensiero, continuò a rider loro in faccia.

Frattanto le minacce del re diven-
 tavano più serie, e le petroscie coll'a

scia di Orillon più frequenti. Era chiaro
 che la porta non potrebbe resistere a
 lungo ad un simile assalto, cui nemmeno
 procuravasi di respingere.

E quindi, a capo a brevissima deli-
 berazione, il duca di Guise diede l'or-
 dine della ritirata.

Cotesto comando fece sogghignar Chi-
 cot.

Nella notturna conferenza con Go-
 renflot, egli aveva esaminato il sotter-
 raneo, e riconosciuto la porta di uscita,
 ne informò tosto Enrico III, che vi a-
 veva posto Tocquenot, luogotenente delle
 guardie svizzere.

Era dunque evidente che i faziosi
 uno dopo l'altro si batterebbero in bocca
 al lupo.

Il cardinale sperò per il primo, se-
 gnato da una ventina di gentiluomini;
 indi Chicot vide passare il duca con
 pari numero all'incirca di monaci, e di-
 poi Mayenne a cui la difficoltà di cor-
 rere per motivo della enorme sua pan-
 cia aveva fatto naturalmente affidare
 l'incombenza della ritirata.

Quando il signor di Mayenne tran-
 sito per ultimo davanti alla cella di Go-
 renflot, Chicot mirandolo trasognarsi ag-
 gravato dalla sua mole appropinquata non
 sogghignava più, ma rideva in maniera
 da dover reggersi ai fianchi.

Scorsero dieci minuti in cui Chicot
 porgeva attento l'orecchio, sembrandogli
 sempre di udire strepito dei congiurati
 incalzati nel sotterraneo; ma con sua
 grande meraviglia il rumore invece di

tornare verso lui continuava ad allon-
 tanarsi.

Ad un tratto gli venne una idea, che
 convertì la sua allegria in bruttissima
 cera e stringimento di denti. Passava
 il tempo, quei della Lega non tornavano,
 si erano forse accorti che la porta era
 custodita ed avevano scoperto un'altra
 via per andarsene?

Chicot era in procinto di slanciarsi
 fuori della cella, quando ecco in un su-
 bito ingombrare l'ingresso un oggetto
 informe, che si adagiava a' di lui piedi
 strappandosi i capelli.

— Ah se signor! mel esclamava Go-
 renflot, oh mio buon signor Chicot,
 perdona! perdona!

Come mai Gorenflot, partitosi il primo,
 veniva egli solo indietro, mentre doveva
 esser già ben lontano?

Tale era la questione che natural-
 mente s'affacciò alla mente del Gu-
 ascone.

— Mio buon signor Chicot, mio caro
 signor! proseguiva il Genevesino,
 perdonate al vostro indegno amico che
 si pente, e fa la sua ritrattazione qui
 a' vostri ginocchi!

— Ma, domandò Chicot, come mai
 non sei fuggito cogli altri bricconi?

— Perché non ho potuto inflarmi di
 dove e s'infiamma; ah! fusi pur sottile
 come voi, signor Chicot! bella cosa,
 bella sorte essere così mingherlino.

Chicot nulla comprendeva in tali la-
 mentazioni.

— Ma dunque gli altri passano da

Questo è uno dei lati divertenti del processo, il cui svolgimento è aspettato con grande curiosità dalla stampa inglese.

Complicazione... parentele.
In una contestazione sollevata per interessi di famiglia, uno dei litiganti fu invitato a spiegare la sua situazione. Egli aveva sposato una vedova che aveva una nuora.

« Ecco qua — disse al Tribunale — la cosa è semplicissima. Poco dopo il mio matrimonio mio padre sposò la nuora di mia moglie. Mia moglie divenne quindi la nuora di la suocera di mio padre.

I giudici... taratolati, spalancarono gli occhi, e cominciando a non comprendere bene la cosa, si diedero a prendere appunti affile di poter tener dietro a così singolare filiazione.

La nuora di mia moglie — continuò l'amico con la massima tranquillità — è divenuta sua suocera sposando mio padre, ed essa è ad un tempo mia suocera. Un figliuolo che è nato, è mio fratello, perché ha il padre comune con me. Ma poiché il ragazzo è pure il figlio della nuora di mia moglie, mia moglie ne è la nonna, ed io rimango il nonno di mio fratello. Suo padre, essendo padre mio, è evidentemente il bisavo del suo figlio. La mia suocera poi...

A questo punto il Tribunale rimandò la causa ad altra udienza, perché le idee si confondevano nel capo del giudice fino a rendersi madide di dotto sudore le giuridiche loro fronti, e l'uscire fu trovato avvenuto sotto il tavolo presidenziale.

Crestomazia giornalistica.

Dall'appendice dell'Opinione, del 29 febbraio (il romanzo in corso di pubblicazione è l'« Adamo Bede » di Eliot):

« Sentii parlare di un uomo che mentre con una mano calava due suoi gemelli, coll'altra straziava coi più amari sarcasmi un avversario... ecc. ecc. »

Si ripeté il fatto di quell'altro personaggio dell'appendice, che con una mano afferrò per un braccio l'avversario, e con l'altra gli disse, ecc. ecc.

C'è poi il proto del Popolo Romano il quale non si sa persuadere che vi possa essere una imperatrice Federico o una imperatrice Guglielmo, e così stampa.

« Si accerta che l'imperatore Guglielmo trovasi in istato interessante ». E c'è chi crede che siano inventati!

I periti.

Perché si dice: *E nota lippis et tonoribus*, per significare: *La sanno tutti? Lippis*, in latino vuol dire oisposo, malato d'occhi; *tonor* vuol dire barbiere.

Gli antichi autori parlano spesso della garrulità dei barbieri, i quali, anche ai nostri giorni, pare rispettino questa tradizione.

Il convenire nelle loro botteghe di molte persone, e il fermarvi di queste per qualche tempo, fa sì che vi si discorra di molte cose, e che molte cose si sappiano, per diritto o per rovescio non importa.

Bisogna poi ricordarsi che, almeno anticamente, i barbieri la pretendevano un po' a medici, ed esercitavano quella che si diceva « la bassa chirurgia ».

In alcune provincie meridionali sull'insegna delle botteghe dei barbieri leggevasi: *N. N. barbiere e salassoire*. Quei malati di occhi ricorrevano dunque probabilmente a quei medici, che onoravano con l'aggettivo di pratici, per averne rimedio al loro male. D'onde la frase: « *nota lippis et tonoribus* », adoperata anche dagli scrittori, come da Orazio.

Corrisponde alle frasi italiane: « lo sanno anche i pesciolini », « è scritto sui boscai di Montelupo », ecc.

I versi.

Sconforto.

Cantami, cara, la canzone più bella: che troppo troppo scontento ho il cor; di fede e speme al core mio favella; cantami, cara, la canzone d'amor.

Vieni: coi tuoi bei, bella mia, consola questo sconforto che a te dir non so; colle dolcezze della tua parola dammi la pace che più in cor non ho.

Di speme, o cara, al core mio favella; dammi la fede che uccide il dolor: cantami, cara, la canzone più bella; cantami, cara, la canzone d'amor!

La data storica.

9 marzo (1451). Nasce in Firenze Amerigo Vesputici.

Un pensiero al giorno.

Gli imbecilli si conoscono ai seguenti connotati: si adirano senza ragione; parlano inutilmente; confidano in tutti; cambiano spesso d'opinione; s'immischiavano in ciò che non li riguarda.

La sfinge. Soiarada.

Consentite a il primier, l'altero vocale, D'illia fumo è il terzo, e un animale Fiero, maestoso trovi nel finale; Un piccolo grand'uomo hai nel teale.

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRADIMENTO

Per suite.

Un monello si avvicina a una signora:

— La carità per un povero cieco.

— Ma voi non siete cieco?

— E per mio padre.

— E dov'è vostro padre?

— E il, nella battola, che giuoca a carte con un altro cieco.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una vecchia pendenza. Te-

lografano da Roma:

« La settimana ventura avrà luogo una conferenza dei deputati lombardi per venire a una soluzione della vecchia pendenza riguardante i debiti dei Comuni lombardi verso i Comuni veneti per le somministrazioni alle truppe austriache. »

I nostri Deputati. L'on. Chiaradia, è stato nominato Commissario del progetto sulle espropriazioni.

Sbarbaro a Latisana. Abbiamo ricevuto da Latisana un'altra cartolina che ci annunzia la conferenza che terrà domani a sera il professore Sbarbaro, sul tema: *Imperatore e Papa, nel problema sociale*.

Il nostro corrispondente aggiunge, che si prevede una gran folla, e che moltissime signore, e tutte le notabilità dei paesi vicini, hanno promesso di intervenire.

Dopo la conferenza poi, sarà offerto al Professore un banchetto per pubblica sottoscrizione ed in forma popolare.

COMUNI ZELANTI

per l'istruzione

Il Consiglio provinciale scolastico nella sua adunanza dell'8 corr. informò del buon andamento del miglior indirizzo dato dai Comuni di Codroipo, Mortegliano, Pasian Sclavonsco e Valvasone, alle proprie scuole elementari coll'averle provvedute dell'arredamento necessario e collocate in locali adatti, ha deliberato di esprimere ai medesimi i sensi della sua soddisfazione.

Pugni e calci. Per gelosia Pividori Valentino verso le 4 ant. del 29 febbraio, in Coseau, malmenava con pugni e calci Del Zotto Luigi, la quale riportava frattura alla settima costola sotto la mammella sinistra, guaribile in giorni 25.

Nel giornale di lunedì abbiamo riferito che la Del Zotto pure feriva il suddetto Pividori e che per ciò venne dichiarata in istato di arresto.

Incontro. In Clausetto verso le 4 pom. del 3 corrente una famiglia uscita da un camino appiccava il fuoco alla stalla di Zanier Domenico, Zanier Tomaso e Del Missier Maria.

Danni il primo di L. 200, il secondo di L. 90, la terza di 40.

CRONACA CITTADINA

I cicloni. Non passa giorno, per così dire, che non ci tocchi di riprodurre un telegramma del *New York Herald*, che annuncia il prossimo arrivo di un ciclone sulle coste d'Europa; non dispiace dunque ai lettori che discorriamo un poco di questi visitatori altrettanto frequenti quanto poco graditi, e dagli avvisi che li precedono.

L'iniziativa di questi avvisi meteorologici (che precedono il fenomeno di tre, quattro o cinque giorni) la si deve al signor Giacomo Gordon Bennett, il ricchissimo americano proprietario di quell'immenso giornale che è il *New York Herald* (l'araldo o messaggero di Nuova York), ed è cosa utilissima.

Sarebbe bastato un telegramma di questa specie, dissero alcuni, a scongiurare od attenuare di molto la gravissima conseguenza del terribile uragano che, il 14 novembre 1882, sorprese le flotte alleate davanti a Balaclava!

Vediamo adesso quale ne sia lo scientifico fondamento.

« Noi viviamo — scrisse Schiaparelli — al fondo dell'oceano atmosferico, il quale ha, come l'oceano acquoso i suoi sconvolgimenti e le sue burrasche. Le grandi ondate atmosferiche arrivano sull'Europa occidentale dall'Atlantico, dove la maggior parte di esse sembra abbia origine: di alcune l'esistenza però già si manifesta in America, e su questo fatto sono fondati i noti avvisi del *New York Herald*. »

I cicloni (da *cyclos*, cerchio) vengono così chiamati dal Paddington, che

tra i primi a studiarli, appunto per la loro forma circolare e rotatoria; i Caraibi li chiamano *huracan* (uragani), in Guinea *tornados*, e in Cina *ti-fong* (tifoni).

I cicloni dell'Atlantico si formano negli arcipelaghi delle Antille, e giungono in Europa seguendo sempre una stessa traccia. Dunque non è difficile per chi è in America annunziare all'Europa l'arrivo di un ciclone già formato: esso corre, ma il telegrafo corre di più; i telegrammi del *New York Herald* non sono pronostici, ma semplicemente notizie; notizie brutte ma preziose, talvolta seguita da più terribili, come il disastro della Martinica del 19 agosto 1881.

I cicloni possono avere da 200 a 2000 chilometri di diametro, e fino a 90 chilometri all'ora di velocità; la rotazione dei venti supera talvolta i 70 metri al secondo!

Croce Rossa. Domenica 6 corrente, alle ore 2 pom., nella sala di scherma, in via della Posta, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Sotto-Comitato di Udine, per l'approvazione del consuntivo 1891 e per il sostegno ed elezione dei membri del Consiglio.

Aperta la seduta colla lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea del 1891, il Presidente senatore conte di Prampiero, commemorò i soci defunti: conte E. di Caporacco, cav. de Girolami, conte Florio, V. Jacchi, prof. Lèmile, dottor A. G. Pavi, cav. Pastorello ed A. Tosi; indi informò l'assemblea di alcuni atti sociali non compresi nel resoconto morale, facendo rilevare che anche nel 1891, tanto la Banca di Udine, come tutte le Banche di Provincia, abbiano prestata l'opera loro nella occasione delle contribuzioni senza alcun compenso.

L'assemblea votò un pubblico ringraziamento agli esattori.

Accennò il Presidente alla proposta del Consiglio, per ottenere dai soci morosi il pagamento delle contribuzioni, proposta che l'assemblea accolse.

Lo stesso Presidente, così espose la situazione numerica dei soci del Sotto-Comitato, al 31 dicembre 1891:

	Soci	Azioni	Temp.	Perpet.
In Udine	202	258	—	84
In Provincia	800	812	—	—
Fuori Provincia	19	27	—	2
Totale	589	592	—	38

Indice il conte di Prampiero, accennò che il Comitato centrale, stabilito di compiere le biancherie di tutti gli Ospedali da campo e dei Tratti ospedali, ed assegnò a questa sezione la provvista di 450 lenzuola e 850 foderette, le quali si vennero fornite dalla ditta G. B. Brusaferri di Brescia, verso la spesa di lire 1647.50. Un'altra acquisto fece questo Sotto-Comitato durante il 1891, cioè quello della carrozzella per trasporto malati e feriti (modello dott. Marzuttini), con lire 250, pagate al costruttore N. Jacob di Udine, dal segretario avvocato nob. Caratti, delegato alla contabilità del Sotto-Comitato, venne data lettura prima del resoconto morale e poscia del consuntivo 1891.

La relazione dei revisori dei conti (Kechler, Marovitch e Mauroner), venne letta dal dott. Mauroner.

Segui breve discussione, dopo la quale posto dal Presidente ai voti, venne il consuntivo approvato nelle seguenti cifre riassuntive:

Entrata	L. 3617.25
Uscita	» 2594.63
Avanzo	L. 922.72

Segui il sostegno di un membro del Sotto-Comitato, e venne estratto il nome del consigliere e cassiere Angelo Valentini.

L'assemblea passò quindi alla elezione di tre membri del Consiglio, e riuscirono eletti per un triennio:

Cantarutti Federico, Misani cavalier ing. prof. Massimo, Valentini Angelo.

Così ebbe fine l'assemblea.

Società Veterane Meduei.

I fratelli Marzuttini, nella luttuosa circostanza della morte della loro madre, hanno inviato a questa Presidenza lire 50 perchè vengano distribuite in sussidi.

A nome del Consiglio, la scrivente, esprime per tale elargizione, la più viva gratitudine.

La Presidenza.

Un plico alla Camera, e l'on. De Pupp.

Ora è divenuto comune il vizio di gettare nell'aula di Montecitorio le petizioni per richiama- re ad esse quell'attenzione che i poveri richiedenti non riuscirono ad ottenere per altre vie.

E meno male quando, invece di sassi

alla Cordigliani, i petenti si limitano a laniare dei plichi magari in carta bollata con narrazioni commoventi di lagrime e traversi.

Ieri in principio di seduta, un individuo che stava nella tribuna pubblica lanciò un plico nell'aula. Il deputato De Pupp lo raccolse e lo consegnò agli usieri che lo portarono al presidente Biancheri.

Il plico conteneva una supplica chiedente lavoro.

L'individuo che l'aveva gettato è certo Ettore Pintelli, romano, d'anni 32, pittore disoccupato.

Una dichiarazione degli

studenti. Abbiamo ricevuto con pre-

ghiera di pubblicazione:
Gli alunni della classe quinta di ginnasio pure compiangendo l'infelice sorte dell'amato condiscipolo Tarquino Volpini, credono sia loro dovere d'attestare come il Sig. Professore della classe non deve essere minimamente incolpato d'averlo spinto a prendere quella terribile risoluzione, perchè non gli rivolse mai né ingarbi personali né si mostrò verso di lui soverchiamente rigoroso.

Questo attestato con atto di spontanea e unanime solidarietà.

Ballico Luigi, Arturo Fadelli, Pezzutti Ubaldo, Landini Felice, Malagnini Angelo, Nigris Guido, Bertani Carlo, Trevisan Francesco, Lorenzi Riccardo, Rabbazzar Oello, Calligaris Giuseppe, Conti Giuseppe, Orgnani Ettore, Gozzi Giuseppe, Mini Alberto, Sallero Gio. Battista, Canciani Guido, Tami Tommaso, Marpillero Vittore, Marchi Mario, Biancetti Giuseppe, Chiusi Alvaro, Bice Perini, Emma Degani.

Assenti che mostrano di voler essere solidali: Giordani Ivo, Tosolini Antonio, Agosti Andrea, Fadini Eremio.

Udine, 8 marzo 1892.

La rivoluzione nelle sig-

arette. La Direzione generale delle sigarette presso il Ministero delle finanze ha stabilito testè alcuni provvedimenti i quali produrranno una vera rivoluzione nel regno, ormai molto instabile, delle sigarette.

Infatti si sopprimerà la vendita delle sigarette di 3. classe a 4 centesimi, e si procederà pure gradatamente alla soppressione di quelle di 2. e 1. (da 6 e 8 centesimi).

Queste tre qualità dovranno invece essere surrogate con novane spagnolesche nazionali di due qualità, cioè da 8 e da 7 centesimi.

Amministrazione delle Po-

ste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1891:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2,290,668

Libretti emessi nel mese di dicembre 35,632

N. 2,326,200

Libretti estinti nel mese

stesso 12,632

Rimanenza N. 2,313,568

Credito dei depositi in fine del mese

precedente L. 320,490,314.76

Depositi del mese di

dicembre 16,888,923.38

L. 337,379,238.14

Rimborsi del mese

stesso 16,802,667.41

Rimanenza L. 320,726,570.78

Fuoco in casa Brazza. Leg-

gesi nella cronaca della odierna *Gazzetta di Venezia*:

Iersera alle 6, si appiccò il fuoco a un caminetto di stufa al terzo piano del palazzo Dario a San Gregorio, locato alle sorelle Dal Fabbro, e subaf- fittato al conte Filippo De Brazza, causa la solita follaggine nella canna. Accorsero i pompieri del distaccamento n. 8 e del centrale, e il comandante Bassi. Il fuoco fu subito spento. Danno 80 lire, assegnato alle Generali.

Un albero colossale. Pochi

forse sanno, che nel territorio del nostro Comune, trovai un ostagno di straordinaria grandezza e di stupenda bellezza.

A quattro chilometri dalla città, e precisamente nel mezzo d'un bel prato presso i casali Buonavilla, trovai questa pianta secolare, il tronco della quale misura alla base, tredici metri di circonferenza, ed i suoi rami si stendono per un circuito di oltre 150 metri.

Questo colosso merita che si faccia una passeggiata per vederlo.

Sottoscrizione iniziata dal

Parroco del S. S. Redentore, per soc-

corsare alle famiglie dei fratelli Isappi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse total-

mente la loro casa:

Somma precedente lire 116.45.

Virgili Lucia lire 1, Virgili Gio-

vanni cent. 20, Vida Anna 30, Lunazzi

Pietro lire 2, Bigotti Giulia cent. 50,

Zanini Giovanni 50, Variolo Gioacchino 50, Polizzari Giuseppe 50, Benedetti Vittoria 10, Bianchi Pietro 40, Del Negro Luigi lire 1, Zola Angelo 1, Petrie Orsola 40, Citta Luigia 50, Minicini Domenico 25, Soubil Eliza 20, Schiffo Pietro 25, Cominotti Pietro 25, Cominotti Luigi 40, Corgnelli Eufemia 10, Del Gorno Gioseffina 20, Gallucci Amadeo 50, Gallucci Sante 50, Danielis Angelo lire 4, Bianchi Virginia cent. 30, Soff Maria 30, Barnardis Orsola 10, Magrini Giovanna 20, Salvadori Francesco 50, Beltrame Michele 30, Polina Teresa 20, Minicon Domenico 25, Balzo Angelo lire 2, Pellegrini Adelaide cent. 50, N. N. 28, Stefanutti Anna 10, Simoni Anna 15, Fantoni Elvira 10, Modotti Francesco lire 3, Rutter Angela cent. 10, Comino Elena 30, Fadini Michele lire 1, Fadini Antonio 1, Bergamini Annacost. 50, Merlino Giuseppina 10, Fantolini Antonio lire 1, Colanti Luigi 1.50, Citta Giuseppe 1, Quaragno Maria cent. 20, Moro Antonio 1, Massari Rittore cent. 50, Ragatti Antonibio, Duricini Giovanni 50, Azzan Teodora 25, Doretta Giuseppe 25, Cornetti Maria 50, Moro Michele 50, Gervautti Angelo 50, Boschi Raimondo 50, Cominotti Elisabetta lire 1, Mettus Gio Battista cent. 50, Lupieri Domenico lire 2, Nigris Luigi 1, N. N. 2, Moretti Paulina 2, Talmassons Giacomo 1, Famiglia Cantoni 10, Cantoni Angelo 2, Taboga Ermengilda cent. 50, Vittorio Valentino e Nicola lire 2, N. N. cent. 70, A. N. R. lire 5, Zucchiati Angelo 1.50, Chiopris Ferdinando 5, Cantoni Francesco 5, Cantoni Sebastiano 2, Cossio Emerica cent. 50, Mainardis Pietro 50, Doretta Pietro 30, Pilosio Antonio lire 1, Supracassa Antonio 1, Modotti Luigi 1, Caratti Luigi cent. 20, Zoia Italia lire 1, Bon Anna cent. 70, Basso Giovanni lire 2, De Luca Antonio cent. 20, Proaldecimo Maria 50, Flaibani Giacomo 40, Agosti Francesco lire 2, Sabbadini Anna 2, Lovisoni Giovanni cent. 50, Belfoni Marco 30, Pesante Angelo lire 2, Fratelli Chiopris 5, Simeoni Luigia cent. 15, Bon Lucia 20, Gelliani Rosa 20, Barduso Antonio lire 1, De Festina Gio Battista cent. 20, Narlini Battista 30, Gela Carolina 30, Paderni Elena 50, Caneiani Elisa 15, Zucchiati Valentino lire 1, Brunetti Rosa cent. 20, Petrucci Antonio 25, Gervasio Teresa 30, Pesante Margherita lire 1, Longhi Giuseppe cent. 26, Baschiera Elisa 20, Bassan Giacomo lire 1, Bussolati Margherita cent. 50, Moro Angelo 25, Pesante Luigia 30, Colusso Luigi 50, Zucchi Filomena 50, Rigo Ugo 60, Zilli Nicolò 50, Zals Margherita 30, Ferrugli Aurora 50, Sporeni Caterina 20, Bassi Brigida 50, Carrara Giuseppe 75, Occhiali Caterina 20, Pillini Caterina 15, Betuzzi Caterina 10.

Totale L. 229.39. (Continua)

Buona usanza. Offerte fatte alla

locale Congregazione di Carità, in morte

di Petracco-Marzuttini Lucrezia:

Cella Agostino lire 1, Tomassoli Daulo

1, De Poli Mattia 1, Clodig profes-

sor avv. Giovanni 2, Jauzzi Alessio

1, Miner Lollovico 2, Chiesorini Luigi

1, Caneiani ing. Vincenzo 2, Passero

Enrico 1, Mauroner dottor Adolfo 2,

Comendini prof. Francesco 1, Baldi:

sera dott. Valentino 2, Bonini profes-

sor Piero 1, Measso avv. Antonio 1,

Bodini Angelo 1, Burghart Carlo 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della

Congregazione di Carità ed alla libreria

Tosolini in piazza Vittorio Emanuele.

Illecita intromissione. L'al-

tra notte per illecita intromissione nell'a-

perato delle guardia di p. s. venne ar-

restato a Trieste il barbutissimo Ar-

turo C., d'anni 26, da Udine.

Un'asino trovato. Fu trovato

abbandonato un'asino, che venne collo-

cato presso lo stallo Cecchini in via del

Freddo. Il proprietario potrà rivolgersi

al Municipio di Udine pel riopero.

Teatro Sociale. Una esecuzione

ottima, sia nei riguardi dei singoli ar-

tisti, sia per l'affiatamento nell'assieme,

ebbe ieri a sera la bella commedia del

Dumas, *L'amico delle donne*.

La Alliprandi Pieri fu una signo-

ra di *Simerose* mirabile per potenza dram-

matica e sentimento squisito.

Reggiamente quell'artista valente e

simpatico ch'è il Zacconi nella parte

difficile e faticosa di *Ryons*; e bene

pure il Berti (*di Montepre*)

Il pubblico applaudì vivamente du-

rate la rappresentazione e ad ogni

fine d'atto.



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute?? **Liquore Stomatico Ricostituente**
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano
Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRI CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Revisi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Quarta edizione dell'opera
GOLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale o francobolli, di lire 6 (tre); più centesimi 30 per raccomandazione.

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei capelli Fratelli **RIZZI** — Firenze
DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinfiora il bulbo, e dà tofo la morbidezza e bellezza della gioventù. Non loda la pelle né la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 2, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franco di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO
TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **CERONE AMERICANO** oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiarsi, come avviene per quella da due o tre bottiglie. Il **CERONE AMERICANO** è composto di tintura di bua che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro luidezza naturale.

Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via della Prefettura n. 6.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.15 a. 10.30 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 10.45 a. 3.14 p.	M. 7.35 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.
M. 7.35 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.40 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.40 p.	O. 1.10 p. 3.19 p.	M. 6.08 p. 11.30 p.
O. 1.10 p. 3.19 p.	M. 6.08 p. 11.30 p.	O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	D. 8.03 p. 10.35 p.	

Non ACQUISTATE
nessuna acqua per la testa
senza aver prima sperimentata

L'Acqua di Chinina
preparata
dal Fratelli **RIZZI** - Firenze

Preferibile alla altre siccome la più tonica, antipellucola, ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, via Prefettura, 6.



DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 8.22 p. 9.15 a.	O. 5.15 a. 10.30 a.	O. 5.15 a. 10.30 a.
D. 7.45 a. 8.45 a.	D. 9.10 a. 10.35 a.	O. 10.45 a. 3.14 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.
O. 10.35 a. 1.54 p.	O. 2.29 p. 4.56 p.	O. 1.10 p. 3.19 p.	M. 6.08 p. 11.30 p.
D. 4.56 p. 6.59 p.	O. 4.45 p. 7.80 p.	O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
O. 8.25 p. 8.49 p.	D. 8.27 p. 7.58 p.		

Collegamento — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.41 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato coll'asterisco ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
S. F. 8.15 a. 9.55 a.	7.20 a. S. F. 8.55 a.	O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.15 a. 10.30 a.
S. F. 11.15 a. 1. p.	11. a. S. T. 12.30 p.	M. 7.35 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.
S. F. 2.35 p. 4.25 p.	1.40 p. S. F. 3.30 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.40 p.
S. F. 5.50 p. 7.82 p.	6.30 p. S. T. 6.50 p.	O. 1.10 p. 3.19 p.	M. 6.08 p. 11.30 p.

TORD-TRIFE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badessa che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cossani** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI FOGGIOLI

Prezzo Pacchettino grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura n. 6.



UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.